

CONCLUSIONE DELL'AMPIO DIBATTITO INIZIATO NELLA SCORSA SETTIMANA

Discusse e approvate dai senatori comunisti le decisioni del ventesimo Congresso del PCUS

Interventi di Cappellini, Russo, Bolognesi, Roveda, Negarville, Ravagnan, Pesenti, Terracini, Massini, Seccia, Asaro, e Bosi - Le conclusioni di Scoccimarro

ni filosofia del diritto e credo di poter dire qualcosa sul problema della giustizia. Dunno mi diede un esempio di come si possa fare rispetto alle leggi e a un tempo obbedire alla propria coscienza morale.

Elio Vittorini ha conosciuto Dolci per tramite dei padri dell'ordine e Servi di Maria. « Sicché, conosce la sua terra, sa che vi sono in Sicilia seppagioni di classe e di casta di tipo « italiano » ed analoghe forme di religiosità popolare. Di qui, la sua convinzione che la strada scelta da Dolci poteva ristorare l'ideale rispetto alla dimensione essenziale, che è quella di istaurare anche qui lo Stato moderno. Nell'Italia del nord, uguali programmi sarebbero respinti, qui sono pertinenti. Dolci gli espone i suoi progetti. Erano giusti. Far mandare il lavoro dove c'è una tradizione di banditismo è più grave ancora che altrove.

Ed ora, prima di dare la parola a Carlo Levi, ultimo intervento, ci siamo già scambiati le ragioni per gli effetti positivi di tali critiche per il movimento incrociatori. Gravi errori passati, anche in relazione ai grandi successi realizzati in questi anni dalla politica dell'URSS. Egli ha inoltre sottolineato la necessità che la critica e l'autocritica e la direzione collettiva si affermino in tutte le istanze del partito.

A sua volta Russo, riferendosi ai meriti e agli errori di Stalin, ha espresso l'avviso che negli ultimi tempi il partito avrebbe potuto sottrarsi al suo controllo. E' stato il giorno, delle forze dell'ordine. Il testo è l'inglese Gianni Narcisi, paternitamente.

Presidente: Ci dica come stanno le cose.

E l'inglese Narcisi raccontava girando un documento su Partinico. Il mattino del 2 febbraio si trovò alle porte del paese, dove ha inizio la « Tranzera » vecchia, giusto a tempo per riprendere con la macchina cinematografica Dolci, che in camionetta veniva portato al commissariato. Seguì con l'automatica la marcia, mentre le pressioni di nuovo mentre dal commissario, ristabilita per Palermo. Poi, con la sua « 600 » tornò sulla « Tranzera », fin dove essa era transitabile, in macchina. Ne discese, fece un pezzo di strada a piedi, di corsa, a tempo per giungere al torrente e di qui, col tele-objettivo, riprendere un gruppo di agenti, che a turno, si gettavano sullo Zanini e lo trascinavano nel fango.

Compì poi, un giro per riprendere lo Zanini di faccia, ma in quel momento gli agenti si gettarono addosso a lui, allo stesso modo, come poco prima, per farlo uscire fuori con il tutto, si gettavano sullo Zanini e lo trascinavano in tre pezzi.

Condotto al commissariato, un funzionario (ci sembra capire il dott. Di Giorgi) gli sequestrò, presenti altri due commissari, la pellicola. Sono alcuni fotogrammi si salvavano.

Presidente: Quant' erano gli agenti che si lasciarono sullo Zanini?

Narcisi: Non ricordo, ma dal film si potrebbe vedere.

P. M.: Ricorda che distingue tra il piano in cui lei fu rapito e quello in automobile la quota, poi portata al commissariato?

Narcisi: Ricordo che venni preso con violenze e trascinato,

e quando si è trascinati nel fango non si misurano i metri.

Carlo Levi, come si è detto, è giunto nell'aula del Tribunale direttamente dall'aeroporto. I nostri lettori ricordano quanto egli, in occasione di una recente conferenza stampa, ha avuto occasione di dichiarare a proposito di Dolci. Oggi egli ha portato la solidarietà di Ungaretti per la cultura, per la critica, per l'internazionale di cultura. Ieri aveva avuto luogo a Venezia. L'attesa e l'interesse per la sua deposizione erano evidenti. Mentre Levi parlava, ho osservato i funzionari di P.S. presenti anche essi in folia nell'aula. Sono quelli che hanno arrestato Dolci. Termini, Abbate, Speciale, Zanini, che la mattina li conducono animatamente a una unica catena nell'aula del Tribunale. Sul loro volto si disegnava il dubbio, ma non aveva l'aria di chi si difende, che l'onorevole è stato detestato e dovrebbe essere « bandierato », che è stata la autorità dello Stato a doverlo portare ad essa il loro contributo in quanto opera di Stato.

Dolci — dice Levi — agisce in modi che io ben conosco, dove la miseria è tale da corruggere, e la condizione umana è spesso al di sotto della esistenza, allo stesso modo che in tanta parte del Mezzogiorno.

« Opera di Stato » — aggiunge ancora Levi — è operai di cultura? e non solo, perché non si può fare a meno di essere di cultura? Per l'università popolare, per le scuole, per le popolazioni che sono ancora tenute fuori dalla vita moderna, luce di se stesse, è la più alta tra le imprese culturali. Perciò assistiamo a questa profonda solidarietà del mondo della cultura, indipendentemente dalle diverse professioni di fatti politiche. Al punto che oggi la cultura italiana si dichiara accusata con lui.

Questa in breve, l'industria di oggi. Questa mattina è giunto anche l'art. Piero Camandrei, l'interessato, afferrato al pretesto, nella città di Palermo, è andato intanto via, crocendo nelle ultime 24 ore. Questa sera, quando Dolci, Termini e gli altri detenuti sono usciti dal Tribunale, sul motofurgone della Croce rossa che li riconduceva al carcere dell'Ucciano, un gruppo di giovani la applaudirono e tra di essi c'è stato uno che ha gridato: « Vita la Resistenza ».

NINO SANSONE

Il gruppo dei senatori comunisti ha ripreso e concluso ieri la discussione iniziata nella settimana scorsa sul XX Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica.

Cappellini ha rilevato che la perplessità e il disorientamento determinato inizialmente dalle critiche a Stalin scompaiono man mano che la discussione si approfondisce e appoggia in evidenza le ragioni per gli effetti positivi di tali critiche per il movimento incrociatori.

Gravvi ha rilevato la scorsa dolorosa provocata da molti compagni dalle critiche a Stalin, anche per la loro iniziale forma, ma soprattutto in quanto tempo come i chiamavano i concorrenti di Stalin, la quale era un fatto artificioso, ma si come l'avversario cercò di farne esistere questo disorientamento.

Terracini ha esortato a non ripetere meccanicamente la parola d'ordine della via Italiana al socialismo come una nuova formula, ma ad aver presente che essa è strettamente connessa all'azione pratica e va continuamente approfondata ed elaborata in modo autonomo e secondo l'esperienza di ogni singolo.

Russo ha sottolineato la necessità che la critica e l'autocritica e la direzione collettiva si affermino in tutte le istanze del partito.

A sua volta Russo, riferendosi ai meriti e agli errori di Stalin, ha espresso l'avviso che negli ultimi tempi il partito avrebbe potuto sottrarsi al suo controllo.

Terracini ha sottolineato la necessità di una più rapida comprensione delle decisioni del XX Congresso.

Massini ha sottolineato lo slancio che è ora necessario per affrontare i nuovi compiti.

Bolognesi ha sottolineato il profondo mutamento che si è verificato nel rapporto di fiducia instaurato con l'autorità sovietica e con il sistema mondiale socialista, rilevando che di ciò occorre muoversi per comprendere tutte le novità e le prospettive della situazione. Egli ha altresì sottolineato la necessità di una vasta azione di tutto il partito per far comprendere a tutto il popolo che la possibilità della via parlamentare per il passaggio al socialismo è legata alla più larga unità di forze democratiche attorno alla classe operaia e quindi alla lotta delle masse, che restano come condizioni indeterminabili in relazione alle critiche. Si è poi riconosciuto l'esigenza di approfondire perché non costituiscono un fatto interno dell'URSS, egli ha indicato gli insegnamenti che se ne devono trarre per quanto riguarda la critica hanno avuto anche per il modo con cui sono state formulate.

Terracini ha infine insistito sulla necessità di eliminare fi-

no in fondo cause e conseguenze degli errori commessi. Questa autonomia e originalità si è manifestata continuamente su ogni terreno, e ciò va oggi valorizzato in vari settori dell'attività del partito e in particolare nel campo culturale.

Mussini ha rilevato la scorsa dolorosa provocata da molti compagni dalle critiche a Stalin, anche per la loro iniziale forma, ma soprattutto in quanto tempo come i chiamavano i concorrenti di Stalin, la quale era un fatto artificioso, ma si come l'avversario cercò di farne esistere questo disorientamento.

Terracini ha esortato a non ripetere meccanicamente la parola d'ordine della via Italiana al socialismo come una nuova formula, ma ad aver presente che essa è strettamente connessa all'azione pratica e va continuamente approfondata ed elaborata in modo autonomo e secondo l'esperienza di ogni singolo.

Russo ha sottolineato la necessità che la critica e l'autocritica e la direzione collettiva si affermino in tutte le istanze del partito.

A sua volta Russo, riferendosi ai meriti e agli errori di Stalin, ha espresso l'avviso che negli ultimi tempi il partito avrebbe potuto sottrarsi al suo controllo.

Terracini ha sottolineato la necessità di una più rapida comprensione delle decisioni del XX Congresso.

Massini ha sottolineato lo slancio che è ora necessario per affrontare i nuovi compiti.

Bolognesi ha sottolineato il profondo mutamento che si è verificato nel rapporto di fiducia instaurato con l'autorità sovietica e con il sistema mondiale socialista, rilevando che di ciò occorre muoversi per comprendere tutte le novità e le prospettive della situazione. Egli ha altresì sottolineato la necessità di una vasta azione di tutto il partito per far comprendere a tutto il popolo che la possibilità della via parlamentare per il passaggio al socialismo è legata alla più larga unità di forze democratiche attorno alla classe operaia e quindi alla lotta delle masse, che restano come condizioni indeterminabili in relazione alle critiche. Si è poi riconosciuto l'esigenza di approfondire perché non costituiscono un fatto interno dell'URSS, egli ha indicato gli insegnamenti che se ne devono trarre per quanto riguarda la critica hanno avuto anche per il modo con cui sono state formulate.

Terracini ha infine insistito sulla necessità di eliminare fi-

vato come il problema della libertà attuale fissa storica in modo nuovo. Bisogna tener conto del fatto che oggi esistono, anche per gli attuali dirigenti sovietici, non hanno parlato e non hanno agito prima e dopo aver risposto ad alcuni dei quesiti che i compagni più frequentemente si pongono. Seccia ha sottolineato la necessità di non consentire che tutta l'attenzione concentrata sull'aspetto militare, sia come l'avversario cercò di fare. Tutte le questioni poste dal Congresso di Mosca debbono essere trattate nella sua stessa proporzione, come è stato fatto nel rapporto di Tagliatti al Comitato centrale. Circa la questione della via italiana al socialismo, Seccia ha fatto presente che essa non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere acquistata da uomini di particolare ingegno e capacità con la fiducia di uomini miracolosi come era avvenuto nel URSS.

Dopo brevi osservazioni del sen. Asaro sulla necessità di intensificare i rapporti con i socialisti e i socialisti, il sen. Bosi afferma di ritenerne necessaria la discussione, più approfondita sulla questione del culto della personalità sia per la sostanza sia per il modo con cui essa deve essere fatta nella nostra situazione. Osserva che i metodi di rappresentazione politica hanno

dovuto sottolineando con forza la attitudine di tutti i partiti e la vita interna del partito, e la permanenza di regole e costumi di vita politica, rivelando vari problemi come l'applicazione del centralismo democratico, i metodi di lavoro, l'attività parlamentare, ecc.

Il sen. Scoccimarro conclude sottolineando con forza la necessità che tutti i comuni-

ti si gettino senza ulteriori reticenze all'attività di governo.

Le sue conclusioni sono state formulate vuol dire essenzialmente che occorrono da parte nostra maggiori studi e maggiore attenzione alle particolari condizioni del nostro partito, che occorre adeguare sempre più la nostra politica alle particolari condizioni italiane.

Anche il problema dei rapporti tra i vari partiti e i movimenti operai si pone nella

attuale problema della libertà attuale fissa storica in modo nuovo. Bisogna tener conto del fatto che oggi esistono, anche per gli attuali dirigenti sovietici, non hanno parlato e non hanno agito prima e dopo aver risposto ad alcuni dei quesiti che i compagni più frequentemente si pongono. Seccia ha sottolineato la necessità di non consentire che tutta l'attenzione concentrata sull'aspetto militare, sia come l'avversario cercò di fare. Tutte le questioni poste dal Congresso di Mosca debbono essere trattate nella sua stessa proporzione, come è stato fatto nel rapporto di Tagliatti al Comitato centrale. Circa la questione della via italiana al socialismo, Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci italiane al socialismo. Seccia ha fatto avanzare la tesi che non può essere semplicemente identificata con l'utilizzazione del Parlamento, e dalle decisioni del XX Congresso sovietico, ma deve essere ed elaborata secondo schemi che non deve essere in rapporto alla storia delle voci

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

Le tre date della Ferrari

Fabbrica dell'automobile nei motori da corsa. I tedeschi, nella due stagioni di dominio sportivo incontrastato, hanno indicato la strada agli altri costruttori. Jaguar (Oguri) e Maserati (Formula 1) si sono attenute, per la verità in casa Maserati da lunga pezza si studiava all'applicazione dell'iniettore ai bolidi di «formula», e la stessa cosa dicono per la Jaguar. A dire il vero, la Formula 1 è stata una vera scommessa. La quale Ferrari si è presa il gusto di schierareggia già due volte — e clamorosamente — le avversarie minute dell'industriale. Lo fece al Silverstone — nel campo della «formula 1» — quando, con Gonzales, unico italiano, e Tazio Nuvolari, classificatosi al quarto posto, si spese a Schenken, sabato scorso, nel campo delle «sport», quando costituire la Jaguar (Hawthorn-Walters) a «spacciare» dopo dieci ore di corsa. Il successo della Ferrari (Fangio-Castellotti) diventa ancora più clamoroso se si considera che i due piloti del circuito di Schenken (stabilita lo scorso anno da Hawthorn-Walters con la stessa Jaguar) è stata paralizzata: Fangio e Castellotti hanno portato il limite — nelle 12 ore — da 182 a 191 giri. In pochi passi, due piloti piloti della Formula hanno superato i primi due della storia. Non solo 182 chilometri, mentre Hawthorn e Walters con la Jaguar ne avevano percorso 1.518,000. Un successo dunque strepitoso che, come affermava qualcuno ieri, «vale tanto oro quanto pesa».

A dire il vero, la storia della Ferrari, 16 settembre 1955, prima grande vittoria del «cavallino rampante» sul tradizionale rivale «quadrifoglio», la data ricorda cioè la prima strepitosa affermazione della Ferrari — motore aspirato — nel G.P. di Monza, quando, settantasei anni fa, il pilota italiano Giuseppe Ascari — Gonvalves amministratore il primo e secondo posto, mentre Bonetto salvo la faccia della Casa milanese con il terzo posto, De Graffenreid, Farina e Fangio, tutti su Alfa, «spaccarono». Quell'anno Fangio (Alfa Romeo) li vide «nera» perché poteva giungere al suo primo titolo



CASTELLOTTI ha guadagnato nella «Duello» ore automobilistica di Goondew 1 galloni di grande «caso» mondiale per un soffio davanti al povero Alberto Ascari (Ferrari).

Seconda data, «storica»: 17 luglio 1955. Scenduta dalla sesta squalifica della Jarama, la Ferrari era andata per due anni da un circuito all'altro in cerca di avversari. Li trovò a Reims, nel luglio del 1954. I tedeschi con Fangio e li Mercedes, alla loro prima uscita dominarono il campo nel G.P. dell'Automobile Club di Francia (telone fatto esplodere, Fangio e Castellotti vincenti), e a Zandvoort. Fu l'annullamento, per i tedeschi, il quale si prese la grande rivincita, tre giorni dopo (17 luglio) sul tortuoso circuito inglese di Silverstone. Fu una rivincita completa: 1. Gonzales, 2. Hawthorn (Ferrari), 3. Marzotto (Maserati), 4. Fangio (Mercedes).

Nella storia della Formula 1 non c'era stata finora recente: 24 maggio 1955, aeroporto di Schenken (Florida), la corsa era valida per il campionato del mondo «marche», e la Ferrari aveva già perso la prima prova, cioè la «1000 km. di Buenos Aires» (Maserati, con Pesci-Mendicino). La Ferrari, invece, era arrivata secondo, con Fangio e Castellotti, e dello scorso anno, conclusosi con la Targa Florio e vinto dalla Mercedes. Bisognava vincere e Fangio e Castellotti lo sapevano benissimo. La Jaguar è passata ancor più veloce di quella che ha scorso anno, gli inglesi erano «wings» (vittoria di Nuvolari, 3. Marzotto (Maserati), 4. Fangio (Mercedes)).

Nella storia della Formula 1 non c'era nulla di simile, non chiedere battuta, ha bisogno di vincere in grandi gare, quelle che fanno pubblicità, che servono per «tenere» qualche mercato non ancora influenzato dalla popolarità della Mercedes o della Jaguar. Sarebbe, appunto, un record mondiale per la Ferrari, e solo su chi un traguardo valevole per la classifica tritata delle macchine sport, Bisognava vincere e Fangio e Castellotti lo sapevano benissimo. La Jaguar è passata ancor più veloce di quella che ha scorso anno, gli inglesi erano «wings» (vittoria di Nuvolari, 3. Marzotto (Maserati), 4. Fangio (Mercedes)). Ma anche la Ferrari «cantava» bene, anche essa andava forte. Fangio e Castellotti (veloci da Schenken con 1 galloni di grande «caso») attesero gli avversari, si sarebbero dimessi, ma non erano per loro, e non erano per loro. Non ci perdi, nessuno: la Jaguar accusava il ritmo veloce.

Un clamoroso successo della macchina italiana, dunque, (completato dal secondo posto di Musso e Schell) che ha esultatamente festeggiato, americani non trovando più a cominciare, e non avendo più tempo di perdere il nostro Carlo Nuvolari (Coppa Vanderbilt) gli statunitensi non si erano mai tanto acclorati per una corsa quanto saluto scorso.

* * *

Abbiamo scatenato L'idea di scrivere quanto sopra et era stato suggerito da un lettore, vedendo che la Maserati aveva conquistato in Inghilterra, per la corsa di «formula 1» di Goondew (lunedì, 2 aprile), una vettura sperimentale, ad iniezione diretta. E' dunque da ritenersi concluso il ciclo di prove compiute dalla Maserati a Monza ed a Monza, per il nostro oggi affievolito, e non più in corso, la sua vettura, vuoi dire che le prove stesse hanno dato quel risultato per i quali da anni si lavorava nella officina di Modena.

FRANCO MENTANA

ANCHE OGGI SARÀ LA DURA SALITA DI AGEROLA A SELEZIONARE IL CAMPO "6 campioni 6," nel pronostico del XXIV Giro della Campania

Louis Louison Bobet, De Bruyne, Gaul, Ockers, Ferdy Kubler e Fiorenzo Magni costituiscono il campo dei favoriti, ma essi dovranno guardarsi dai giovani

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 28. — A gennaio «el Superto» con un bandeggi macchia, il difficile cammino fra gli scogli degli ingaggi, il Giro della Campania, è stato organizzato al centro sportivo a Schenken, sabato scorso, nel campo delle «sport», quando costituire la Jaguar (Hawthorn-Walters) a «spacciare» dopo dieci ore di corsa. Il successo della Ferrari (Fangio-Castellotti) diventa ancora più clamoroso se si considera che i due piloti del circuito di Schenken (stabilita lo scorso anno da Hawthorn-Walters con la stessa Jaguar) è stata paralizzata: Fangio e Castellotti hanno portato il limite — nelle 12 ore — da 182 a 191 giri. In pochi passi, due piloti piloti della Formula hanno superato i primi due della storia. Fu l'annullamento, mentre Hawthorn e Walters con la Jaguar ne avevano percorso 1.518,000. Un successo dunque strepitoso che, come affermava qualcuno ieri, «vale tanto oro quanto pesa».

Anche il tempo s'è un po' aggiustato. E' Coppi, poi, dovrà essere in gara il campione, comunque, dice. «Non credete ch'io possa già far fuochi e hamme; rischierei di bruciarmi». Nessuno s'aspetta grandi cose di Coppi, domani Anza. Qui si fanno addirittura, delle somme messe; poi dovrà arrivare il campione?

«S'èclusiamo, dunque, Coppi dal «gioco del pronostico». Più credito gode Bobet, ch'è pronto per rispettarlo l'impegno e anche per smentire la zoca,

AL TORNEO «JUNIORES» DELLA F.I.F.A.

La rappresentativa azzurra supera quella belga (2-1)

Gli altri risultati: Ungheria-Germania 0-0, Sarre-Francia 1-0 e Bulgaria-Inghilterra 2-1

BUDAPEST, 28. — Con la disputa dei primi quattro incontri in programma si è oggi iniziato il torneo internazionale giovanile di calcio della F.I.F.A. la cui organizzazione è stata affidata quest'anno alla Federazione di calcio ungherese.

La rappresentativa italiana ha incontrato a Doring il Belgrado battendolo per 2-0 nel quinto degli incontri del secondo turno. Gli italiani hanno segnato una chiara superiorità sul belgrado sia nel primo tempo, che hanno chiuso in vantaggio per una rete a zero, che nella ripresa. Il punteggio quindi è giusto e la vittoria dei ragazzi in maglia azzurra perfettamente legittima. Per l'Italia hanno segnato Orlando e Dell'Orto.

Nello stesso girone, sul campo di Eger, i ragazzi della Sarre hanno battuto gli juniori francesi per una rete a zero. Il goal è stato realizzato nel primo tempo allorché più evidentemente è stata la superiorità della rappresentativa sarda.

Nel primo girone l'Ungheria ha chiuso alle pari con il Belgrado (0-0). Per tutto il durata del torneo i ragazzi maglioni hanno marcatto una netta superiorità tecnica e territoriale sia che la difesa tedesca si è mosso con sicurezza, ha fatto furore davanti alla propria rete riuscendo così a contenere gli attacchi degli avversari ed evitare la vittoria. Il Belgrado, sulla pista di Bulgaria, ha batito i giovani inglesi per 2-1. Il punteggio ben rispecchia i valori in campo e giustamente premia i più volenterosi ragazzi della macchina sport. Bisognava vincere e Fangio e Castellotti lo sapevano benissimo. La Jaguar è passata ancor più veloce di quella che ha scorso anno, gli inglesi erano «wings» (vittoria di Nuvolari, 3. Marzotto (Maserati), 4. Fangio (Mercedes)).

Nello stesso girone, sul campo di Goondew (Florida), la corsa era valida per il campionato del mondo «marche», e la Ferrari aveva già perso la prima prova, cioè la «1000 km. di Buenos Aires» (Maserati, con Pesci-Mendicino). La Ferrari, invece, era arrivata secondo, con Fangio e Castellotti, e dello scorso anno, conclusosi con la Targa Florio e vinto dalla Mercedes. Bisognava vincere e Fangio e Castellotti lo sapevano benissimo. L'esperienza diretta (o indiretta) faceva miracoli. Ma anche la Ferrari «cantava» bene, anche essa andava forte. Fangio e Castellotti (veloci da Schenken con 1 galloni di grande «caso») attesero gli avversari, si sarebbero dimessi, ma non erano per loro, e non erano per loro. Non ci perdi, nessuno: la Jaguar accusava il ritmo veloce.

Un clamoroso successo della macchina italiana, dunque, (completato dal secondo posto di Musso e Schell) che ha esultatamente festeggiato, americani non trovando più a cominciare, e non avendo più tempo di perdere il nostro Carlo Nuvolari (Coppa Vanderbilt) gli statunitensi non si erano mai tanto acclorati per una corsa quanto saluto scorso.

* * *

Abbiamo scatenato L'idea di scrivere quanto sopra et era stato suggerito da un lettore, vedendo che la Maserati aveva conquistato in Inghilterra, per la corsa di «formula 1» di Goondew (lunedì, 2 aprile), una vettura sperimentale, ad iniezione diretta. E' dunque da ritenersi concluso il ciclo di prove compiute dalla Maserati a Monza ed a Monza, per il nostro oggi affievolito, e non più in corso, la sua vettura, vuoi dire che le prove stesse hanno dato quel risultato per i quali da anni si lavorava nella officina di Modena.

FRANCO MENTANA

Ultim'ora: «forfait» di Coppi

NAPOLI, 28. — E' certo che Fausto Coppi non parteciperà al «Giro di Campania».

Il campione, che già da un paio di giorni accusava una stessa di malattie, si è messo a letto e ora sarà con la febbre: 38°. Forse dovuto alle fatighe degli allenamenti intensivi, cui si è sottoposto in questi giorni.

mesa in giro con maltaglio eccessivo, questo secondo a quale degli sarebbe stato costretto a un lungo periodo di riposo.

Bobet, che in giorni fa, s'è piazzato nel «Criterium della strada» di Francia e dicono a replicare a Coppi, «vincere dove lui vede». Fatto è grande onore. Giro abbassata bene, eppoi io penso che ci sarà anche me a mischi nella saltimbacche, e farò di tutto per succedere a Coppi, nell'abito d'oro della gara».

Tutto De Bruyne, lui, è nato, preferisce i fatti. Come a San Romano De Bruyne è lungo che

fa paura. Ma digiune bene anche la montagna. I difficili montagne di Agerola, per coppi, dovrà dimostrarlo, lo dimostra domani.

Un punto interrogativo:

Gaul, che s'arrampica bene tutta la senna, padiglioni, mazze, conoscono quale la sua «cavalcata».

E' lui, che parla di Gaul, e dicono a Coppi, «vincere dove lui vede».

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Kubler come Ockers e Gaul, Spalding della Milano-Pompei, Ferdy. Che poi si è ridotto male nelle «sei giornate» di Zaragoza, si sarà rimesso il tempo? Ha avuto, comunque, Kubler è un campione che, dove non arriva con le forze può arrivare con la classe».

In gara anche Magni, è stato acciuffato perché ha un po' ridotto le sue prestazioni. Magni potrebbe perdere tempo nella discesa, e poi sul lungo pezzo di strada prima che da Gragnano giunga all'Arenaccia. Magni ha la possibilità di diventare, L'è torna, attenzione: lo sprint di Magni brucia.

Abbiamo così detto dei «6 campioni» di Giro di Campania. I quali sono mediatisi da una robusta pattuglia di giovani atleti e di campioni di sempre, come si dice, forse da Lecco. Lecco Moret, che sarà fra i più bravi, anche se la sua preparazione è scarsa; ecco Minardi, che correrà sulle entusiastiche perche di lui, a giorni dopo Regino, si passa, dire altrettanto bene; ecco Maledi, che, obiettivamente, vuol prenderci la rinascita su Minardi, dal quale è stato, infatti, batto, e a lui, per la prima volta, si è imposto di Coppi, e prima di lui, di Antonazzi.

ARIMBERTO: Caputo di Napoli, MARCATORI: Fuin, al 45° del primo tempo. Nella ripresa di Mazzoni.

La partite dei cadetti vede

La Roma hanno avuto questo sempre delle finte al quanto giudiceva scorsa.

Nella partita contro i biancoazzurri, vinta come è nota da quest'ultimi, vi furono ripicche in campo e fuori. Ieri, questa specie di riprovevole tradizione non è stata smontata, particolarmente nel secondo tempo il gioco si è fatto

Astra, se riuscirà a non perdere troppo tempo nell'arrancata di Agerola; Cicali, se intanto si sarà tolto un po' di rugGINE dalle ginocchia; Streber, se saprà «sopportare» come, per esempio, nell'ultimo Giro di Romania; Labbi se non dovrà lottare con la testa, Albani se digerira quel brutto rospo.

Poi gli altri diciamo come dicono a Napoli: «San Genaro fa tu!».

Grande ed attesa rimonta Monti-Made, lotta fra giovani campioni di mezzo sangue e «assi», rivalità fra italiani e stranieri: questi sono i motivi che fanno del Giro di Campania una gara attesa e per la quale si prevede uno sviluppo molto interessante, una lotta «ciascun bella, bella».

ATTILIO CAMORIANO

fa paura, ma digiune bene anche la montagna. I difficili montagne di Agerola, per Coppi, dovrà dimostrarlo, lo dimostra domani.

Per gli altri diciamo come dicono a Napoli: «San Genaro fa tu!».

Grande ed attesa rimonta Monti-Made, lotta fra giovani campioni di mezzo sangue e «assi», rivalità fra italiani e stranieri: questi sono i motivi che fanno del Giro di Campania una gara attesa e per la quale si prevede uno sviluppo molto interessante, una lotta «ciascun bella, bella».

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.

Ora, come Gaul, il campione del mondo, e, però, debole quanto di Coppi, non avrà più tempo per ripetere una volta

attualmente.</p

